

L'ATTESA

Finalmente le liste elettorali sono uscite. In esse, a conferma di una visione antropologicamente datata, vi sono inserite le solite cariatidi. E perché nessuno pensasse che non vi fosse un refolo di "aria nuova", hanno - da consumati architetti della politica!- innestato qualche virgulto. Tutto come sempre, dunque. Così, per non sbagliarsi. Un dubbio, però, mi rimane: di quanto tempo ancora questo popolo ha bisogno per acquisire la capacità di definire e scegliere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, il buono e il cattivo, la verità e la menzogna. Quando ci libereremo dalla quintessenza dell'ipocrisia? Quando dall'assoggettamento?

La Democrazia ha dato all'uomo la possibilità e il privilegio di scegliere: un voto, dunque, per affermare un libero pensiero.

Ed ora, cari amici, vi pongo una semplice domanda: può essere mai credibile questa classe politica, nella sua variegata e pittoresca composizione, nella funzione di risolvere i problemi che essa stessa ha contribuito drammaticamente a creare? Io credo proprio di no! E con me, ne sono intimamente convinto, la stragrande maggioranza della gente onesta che sinistri personaggi ha reiteratamente ingannata e turlupinata.

Questi pusillanimi, che ahimè non sono per nulla transeunti, giacché hanno la capacità della Fenice di risorgere dalle proprie ceneri, hanno raggirato tantissima gente approfittando del loro stato di bisogno e della loro esasperata condizione economico-familiare; mentre, al contrario, avrebbe dovuta essere aiutata con azioni e comportamenti di umana solidarietà. Questi mentecatti, professionisti dell'inganno, devono stare attenti. E' uno sport pericoloso. Chi lo pratica può restarne vittima. Ed è per questo che dobbiamo far sentire forte la nostra indignazione punendo questi millantatori e sottraendo loro e ai loro mallevadori il consenso di cui si nutrono.

Con piglio e determinazione facciamo in modo che arrivi Godot. Perché, altrimenti, assisteremmo ancora una volta all'agghiacciante tracotanza di quel lercio mercimonio di voti che offende la persona e la sua dignità; che mortifica la coscienza e ci prostra a servi. In qualche circostanza ho avuto modo di ascoltare alcuni candidati disquisire sulla cultura (sic!) con risvolti esilaranti: tale è la pochezza e l'ignoranza che la discettazione sui contenuti profferiva all'argomentazione scemenze sesquipedali. Allora mi è venuto in mente ciò che Galilei già nel '600 scriveva: "Parmi d'aver per lunghe esperienze osservato tale essere la condizione umana intorno alle cose intellettuali, che quanti altri meno ne intende e ne sa, tanto più risolutamente voglia discorrerne; e che, all'incontro, la moltitudine delle cose conosciute ed intese rende più lento ed irresoluto al sentenziare."

E' inderogabile, dunque, che si passi ad un'opera di agnizione, intesa nell'accezione di Umberto Eco, ovvero che si tenti di transitare dall'ignoranza alla conoscenza attraverso un percorso culturale che questo circolo ha già programmato.

Ma torniamo a Godot.

Chi è Godot? Godot è Dio, Godot è un sogno, Godot è la libertà. Godot è una volontà. Godot è ciò che noi chiamiamo come illusione di un qualcosa di migliore. Nessuno sa né conoscerà mai Godot. E il mio Godot era una speranza che si ripropone ancora.

La speranza di uscire dal servilismo sociale e di votare liberamente per il nostro futuro per una scelta di pensiero e di consapevolezza, da artefici e protagonisti, tracciando il cammino per i nostri figli " di guisa che essi non "muoiano" semplicemente stanchi, ma sazi della propria vita." (Max Weber).

Un saluto

Lì 17 marzo 2008

Carlo Trillo '49

